

10

6

Valentino Fioravanti

IL VILLANO IN ANGUSTIE

BIBLIOTECA · CAPRONI



VIZZOLA

SALA T

SCAFFALE 5

57810/6

FILA III

# L VILLANO

IN ANGUSTIE

00320

DRAMMA GIOSOSO IN DUE ATTI

DI FILIPPO CAMMARANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per prim' Opera dell' anno 1801.



---

IN NAPOLI MDCCCI.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

L. VILLANO

IN AUGUSTE

GRANDE GIOCO IN DONATA

DI FELICE CAMERANO

DA RAVENNA

NEL TEATRO NUOVO

IL PRIMO OTTOBRE

per primo Opera del titolo: Giochi



MUSIC LIBRARY

UNC-CHAPEL HILL

IN NAPOLI MDCCLXXII  
NELLA STAMPERIA DELLA  
CASA DI S. ANTONIO

Inventore, Architetto, e Dipinto-  
re dello Scenario

*Il Sig. Raimondo Gioja.*

Machinista

*Il Sig. D. Lorenzo Smiraglia.*

Inventore, e Direttore del Vestiario

*Il Sig. D. Pietro Ricci, a con-  
to dell' Impresario.*

# 4 PERSONAGGI.

MARCHESA GIOCONDA, giovane capricciosa, e volubile, destinata a seconde nozze col Duchino Tancredi

*La Sig. Elisabetta Potenza.*

FAUSTINA tradita Amante del Duchino, che per rintracciarlo s'introduce da Cameriera in Casa della Marchesa.

*La Sig. Felice Vergè.*

LIVIETTA ragazza spiritosa, Cameriera della Marchesa.

*La Sig. Teresa Menghini.*

MENICONE Villano, che poi lo fanno fingere il Barone Tibburzio Pappafico.

*Il Sig. Gennaro Luzio.*

D. NESTORIO FARFALLONE, Barone di Vento Placido, fanatico per la bellezza, disprezzato amante della Marchesa.

*Il Sig. Filippo Fajani.*

D. CAFURNIO Uomo attaccato all'interesse, Razionale in Casa della Marchesa.

*Il Sig. Andrea Ferraro.*

---

---

|| DUCHINO TANCREDI, che viene alle nozze della Marchesa. ||

*Il Sig. Eliodoro Bianchi.*

---

---

La Scena si finge in una delle Villeggiature di Napoli.

La Musica è del Sig. D. Valentino Fioravanti Maestro di Cappella Napoletano.

Primo Violino.

*Il Sig. D. Pasquale Carpentieri.*

AT.



# ATTO PRIMO<sup>5</sup>

## SCENA PRIMA.

Interno d' un Casolare di Campagna , con mezzanino , e scala di legno praticabile : Da un lato porta , che deve aprirsi , e dall'altro finestra socchiusa , dalle di cui fessure si vedono i raggi del Sole , che illumina la stanza . Saranno dispersi per la Scena diversi attrezzi campestri . All' alzata del Sipario si vedrà *Menicone* dormendo , svegliandosi al suono d' una campana in distanza .

*Men.* **L**A campana stà sonanno ,  
Ncielo sponta soleviesto ;  
Menecò sbricate lesto ,  
Curre , zompa , e bà a zappà (a) .  
Stà lo mierolo cantanno , (b)  
E responce l'Aseniello ,  
E ncampagna non 'nce auciello ,  
Che dormenno se ne stà .

Arronzammo li stiglie ; (c)  
Cca è lo zaino , la fiasca ,  
La pelliccia , lo pane , e la cepolla .  
De nuje aute Pacchiane ,  
Pietanze cannarute ,  
Ma che scennono neuorpo co salute (d)

## S C E N A II.

*Il Barone , D. Nestorio , D. Cafurnio , Livietta ,  
e servi , prima da dentro , e poi fuori .*

*Men.* **C**Hi è che tozzola ?

*Nes.* **C**Apri fa presto .

A 3

*Men.*

(a) Calando dalla scala di legno .

(b) Finisce di aprire la finestra ,

(c) Prende da diversi luoghi , locchè accenna .

(d) S' incamina , e sente bussare .

*Men.* Ma chi volite?

*Caf.* Spiccia fa lesto.

*Men.* Ma chi cercate?

*Liv.* Cerchiamo a lei.

*Men.* Vuje la sbagliate  
Signure micje.

*Ne.Ca.* Apri diavolo

*Liv.a3* Non più tardar.

*Men.* Aprimmo a cancaro,

Ca si se movano,

Io comme a cavole,

Le chianto ccà (a)

Chi site, che volite?

Che muodo è chisto ccà.

*Nes* Chi son io, saper tu brami,

Appagarti è ben dovere,

Se mi giuri di tacere,

Ora il tutto io ti dirò.

Io sono D. Nestorio,

Baron di vento placido,

Detto il figliuol di Venere,

Anzi il leggiadro Paride,

E vengo per far celere

La tua felicità.

*Men.* Schiavo, bonni, governate,

Ch'aggio da jì a zappà (b)!

*Caf.* La sciorte amico nfuria,

Te piglia pe li zirole,

Non fa verrizze, e vruoccole,

Priesto accamoffà, e ammafara,

Ch' a tommola li frisole,

Tu vedarraje sciocca.

*Men.* Schiavo, bonni, governate;

Ch'aggio da jì a zappà (c).

*Liv.*

(a) Apre la porta, e resta sorpreso nel vederli entrare.

(b) Va per partire, e Cafurnio l'arresta.

(c) Come sopra, e Livia l'arresto.



*Liv.* Ma siete molto rustico.  
 Ci vuole dello spirito,  
 Si tratta d'un negozio,  
 Che porta in se dell'utile  
 E voi perplesso, e stupido  
 Restato siete quà?

*Men.* Maddamma mia governate,  
 Ch'aggio da là a zappà.

*Nes.* Per te perdo il criterio!

*Caf.* Si omino, o si cestunia?

*Liv.* Ma che cervel bisbetico! (a)

*Men.* (Aimè la capo vrocioia,  
 Na rota de centimmolo;  
 Già lo cerviello macena.)  
 Fenitela,  
 Scompitela,  
 Mbriacato so de chiacchiare,  
 Stonato sonco già.

*Nes.* (Stà lì perplesso, e timido;  
 E incerto, dubbio, e pavido,  
 Pensa, riflette, e ruminat.)  
 Scuotetevi  
 'Rendetevi,  
 Che razza di procedere!  
 Che modo è questo quà!

*Liv.* (Stà llà comm'a petaffio!  
 L'affare non l'accomoda,  
 Pensa, barbotta, e immedeta.)  
 Va mò, mimalora muovete?  
 Chiù ntorceia, chiù mamozio,  
 De te non se pò dà.

*Men.* E bon prode ve faccia,  
 De matino matino,  
 Avite fatto caso vecchjo, e bino.

*Nes.* Di questa tua sorpresa  
 Condannarti non posso:  
 Apri dunque le orecchiè,  
 A 4

*Caf.* E ascol-

(a) Ponendolo in mezzo.

E ascolta qual fortuna

A te destina il fato.

*Caf.* Te ccà, acchiappa no vaso a pezzechillo  
Che sciorte ch'è la toja!

O la noce a tre pizze tiene 'ncuollo,

O mammata te fece 'ncontrabanno.

*Men.* Io mò ne votto aguanno!

Pozzo sapè, che cancaro ve dato?

*Nes.* Or or mi spiegherò! Saper tu dei,

Che da qui non lontano

Si trova a villegiare

Una gentil damina vedovetta,

Volubile, incoostante, e senza affetto;

Or questo demonietto,

Dopo avermi inceppato ne' suoi lacci,

Mi disprezza, mi fugge, e non mi cura;

Ond'io per vendicarmi,

Ho risoluto presentarti a lei

Sotto il mentito nome

Del Barone Tibburzio Pappafico.

Facile ti sarà d'innamorarla,

Servirà questo mezzo

Ad impedir le nozze

Del suo vicino sposo.

Con tale stratagemma ho io deciso,

Pria farti ricco . . .

*Men.* E pò farm'esse acciso.

Patrò mio, sti niozie sballate

Dalle a li figlie tuoje, nè ghà mettenno

Carnea a cocere, e cicere a immollare!

*Liv.* Che timore importuno.

*Nes.* Da qui non partirai, se non consenti.

*Caf.* Acconsente sicuro.

*Liv.* Che dubbio vi rimane?

*Caf.* Di de st. a *Men.*

*Liv.* Non tardare.

*Caf.* Sarraje ricco.

*Liv.* Non avrai che bramare.

*Nes.* In fine ché risolti?

*Caf.* Ch' addimanna sciapita!

Ho ditto, ch' è contento,

E che la cosa è fatta.

*Men.* Dico la mimala pasca, ché te vatta.

*Nes.* Della moneta al suono,

Linguaggio cambierai. Vedi è tutt' oro (a).

*Caf.* Ah bene mio mo moro; A chella vista

Na zetella porzi s' abboccarria.

*Men.* Uh poveriello a me, che puniata

Stanno facenno 'ntierzo into a lo pietto,

L'annore, lo 'nteressè, e la paura!

*Nes.* Via risolti.

*Caf.* Te spiccie, o non te spiccie?

*Men.* Arronzammo a bonora;

E che l'essere accisò

Fosse pena de morte?

*Caf.* Tu si fatto de carne, o si de preta?

*Men.* Cedo, ma non a buje, ma a la moneta.

*Nes.* E' bravo.

*Liv.* E' viva.

*Caf.* Omino veramente.

Te cca no vaso 'nfronte,

Ca te ll'aje mmeretato.

*Men.* Chiù tardò me lo da Masto Donato.

Ma comme s' arremmedia,

G' aspetto lo Patrone, e non trovannome

La terra a lavorare,

Tutte li diente me farrà zompàre!

*Nes.* Chi è protetto da me non ha timore.

Vanne tosto Cafurnio, ad abbellirlo,

Presentalo a Gioconda,

E aminaestralo tu, come si deve.

*Caf.* Viene co mico, e zitto,

Ca Zezzella t' ha dato la fortuna.

*Men.* Jammo... ma non borria

Mo che lasso sti straccè,

Che la 'mmidia mettesse li sfilacce. (a)

*Nes.* E' di già fatto il colpo:

La superba Marchesa io veder voglio

Avvilita, e confusa,

A sprezzar me, che con un sol sospiro

Vibrato con dolcezza,

Tre donne fei svenir per tenerezza.

*Liv.* (Oh che pallon da vento! Secondiamolo.

Anch' io Signor, nel rimirarvi in volto,

Sento balzarmi il cor, piango, sospiro,

Smania, non ho riposo;

Deh volgete uno sguardo a me pietoso.

*Nes.* Scioccarella che sei,

E quali idee ti passan per la mente;

Chi troppo in alto va, cade sovente.

*Liv.* Strapazzatemi pur, che fin, che io mora

Amerò quel bel volto,

In cui cupido ha tutti i pregi accolto.

Mirando quel bel volto,

Amabile, e galante,

Mi sento in un istante

Languire,

Indebolire,

E il core in mezzo al petto,

Smania, non ha ricetta,

Balzando, oh Dio mi stà!

( Delira il poveretto

E' pazzo in verità. )

Quei suoi vezzosi lumi

Nel povero cervello,

A guisa di martello,

Battendo,

Percuotendo,

Stanno con pena ria;

E intanto l'alma mia

Non sa trovar pietà.

(a) Via con Cafurnio.



( Ah ah , mi vien da ridere  
Che spasso è questo quà !  
Donne vi sia d' esempio  
La sua bestialità . ) *via.*

*Vas.* Malette bellezze ,  
Appena in volto io guardo una ragazza  
Divien per mia cagion furente , e pazza. *via*

S C E N A III.

Veduta di Città , da un lato Locanda .

*Duchino Fancredi da viaggio con servi , poi Cafurnio.*

*Duc.* **C**Hi porta all' alma  
Scolpito un viso ,  
Non ha più calma ,  
Pace non ha .  
Un dolce oggetto  
M' infiamma il core ,  
E nel mio petto  
Il Dio d' amore ,  
Più la sua face  
Destando vè .

Che momento felice :  
La man della Marchesa ,  
Che a stringere m' affretto ,  
Sodisfa ogni mio intento ,  
E questo core renderà contento ;  
Ma pur di Faustina il tradimento  
Mi sta rimproverando ,  
Eh funesti pensier gitene in bando . *in questo*

*Caf.* Uh , comme è ghiuta bella ;  
De già la sì Marchesa  
Mmoccato s' ha no Cuorvo pe Eaggiano ,  
E a primina botta s' have dichiarata ,  
De lo Pacchiano tonna nnammorata . *fra se.*

*Duc.* Cafurnio non sei tu !  
*Caf.* ( Pesta lo Sposo !  
Vi lo tentillo comme l' ha vottato ! )  
Benvenuto oscellenza ,  
Ha fatto buon viaggio ?



*Duc.* Sì lode al Cielo,  
Per ottener l'assenzo di mio Padre  
In Roma mi portai,  
Stabilito già il tutto,  
Affretto la partenza,  
E di stringere al sen fra breve io spero.  
Chi tiene del mio cor tutto l'impero.

*Caf.* (Mbrogliammo la matassa.)

*Duc.* La Marchesa che fa? *Caf.* Sta alla toletta  
Cosuta col carnente.

*Duc.* Il servente dir vuoi?

*Caf.* Ah chisto è isso,  
E che bene le vole.

*Duc.* (Ardo di sdegno.)  
Va corri, e con la Sposa  
Il mio arrivo precedi; io fra di tanto  
A ricompormi un poco  
Vado in questa Locanda.

*Caf.* A piede d'oscellenza,  
(Servimmo lo Barone,  
Ca chillo me refosta,  
P'attizzà fuoco sonco fatto apposta.) *Via.*

*Duc.* La bile mi divora,  
Ma il servente scacciar saprò ben io;  
E se contrario al mio voler s'oppono,  
Contro di lui volar farò il bastone. (a)

S C E N A IV.

Magnifica Galleria nel Casino della Marchesa,  
con quattro bussole laterali,  
*La Marchesa Gioconda in abito da Toletta,  
ma capriccioso all'eccesso, e nella sua  
semplicità dimostri quanto di gusto  
può formare la moda, servita  
di braccio da Menicone vestito  
nobilmente.*

*Gio.* **C**he maniera è questa mai!  
Oh che pessimo servente,  
Di creanze tu non sai, Non  
(a) *Via nella Locanda.*

Non sai cosa è civiltà!

*Men.* Non s'inquieti, non si scaldi,  
Volga a me la faccia bella,  
Mi comandi a varda, e sella,  
Che servita refterà.

*Gio.* Sù passeggia con scioltezza,  
Ma con brio, con gravità.

*Men.* Vide cca, tè che priezza,  
Faccio proprio 'nnammorà! *passeggian.*

*Gio.* Nò, nò, nò, tu non fai bene,  
Che rozzezza è questa qua!

*Men.* Vi che lofano me vene,  
Vi che bernia è chesta cca!

*Gio.* Da, con grazia la manina.

*Men.* Ecco cca, tè acchiappa arronza,  
(Nce ogne callo, ch'è sett'onza,  
Se n'avesse d'addonà.)

*Gio.* Oh che mano delicata!

*Men.* (Chesta cca sarrà cecata!)

*Gio.* Oh, che caldo;

*Men.* Oh, che scerocco.

*Gio.* Io non reggo.

*Men.* Io mo m'abbocco.

*Gio.* Sei carino.

*Men.* E tu carella.

*Gio.* Malizioso.

*Men.* Nozentella.

*Gio.* Ah per te mio bel Narciso.

Pace più trovar non sò.

*Men.* Io pe te sarraggio acciso,

O a la Pace morirò.

*Gio.* Un soave, e bel contento.

Mi serpeggia, e al cor s'arresta,

Chi nel mondo uguale a questa

Provò mai felicità.

*Men.* No Crapone, e duje Crastate,

Fanno ncoorpo a capozzate,

Chiù cassese de sta Nenna,

Ncappatielle nò nce sta. *Gio.*

*Gio.* In grazia, dite in sala  
Che si prepari il Cocchio.

*Men.* Co na cocchia, che faje?

*Gio.* Via disbrigate.

*Men.* Non m'abbastano a me sette palate.

*Gio.* Il Cocchio, la Carozza.

Non capite Barone?

*Men.* Me credea de fa colazione.

La Carozza! mo vaco...

*Gio.* Fermatevi, Barone

Ho mutato pensiero.

Servitemi di braccio, e nel giardino

Passeggiamo un pochetto.

*Men.* Ah, chesta è essa,

Nce coglimmo porzi na nzalatella (a):

*Gio.* Nò, nò: meglio pensai,

Vò alla toletta a rassettarmi un poco.

*Men.* Jainmo porzi a licet, ca nce vengo. (b)

*Gio.* Non ho genio per ora.

*Men.* E nuje restamino.

*Gio.* Mi sento un poco oppressa.

Datemi qualche spirito.

*Men.* (Chesta pigliato m'ha pe speretato.)

*Gio.* Che, non l'avete?

*Men.* Affatto.

Noi altri Cavalieri boscherecci,

Non troppo costumiamo i farfarelli.

*Gio.* Sediamo,

*Men.* Come vole.

*Gio.* Sarete qui per farci permanenza,

O pur siete a diporto?

*Men.* A doje porte? lei sbaglia, gioja bella,

Io sto fra la nfrascata, e l'arenella.

*Gio.* Sei pur caro.

*Men.* Purcaro!

*Gio.* Sì pur caro tu sei.

*Men.*

(a) S'incaminano, e si arresta.

(b) S'incamina dalla parte opposta.

*Men.* ( Ora vi la 'mmalora ,  
Ca so Purcaro sape la Signora . )

## S C E N A V .

*D. Nestorio* , e detti , ed a suo tempo *Casurnio* .

*Nes.* **M** Archesà , me l'inchino ,  
Come vi tratta , dite il mio Cugino?

*Gio.* In ver mi da piacere ,  
Non vi è di lui più amabil Cavaliere .

*Men.* ( Quanno pesta venive ,  
Ca sto sudanno 'nghioffa a campanelle . ) *a Nes.*

*Nes.* Col girare , Madama ,  
Si è reso culto , e bravo ?

*Gio.* Girato avete assai .

*Men.* De che maniera ;  
Quanno al Centimnolo  
La Mula era malata ,  
Girava io pe' essa na jornada .

*Gio.* Che parlare è mai questo !

*Nes.* ( Bestia che dici , or ti darei di mano . ) *a Men.*

*Men.* ( Uh pesta ! me credea , ch'era pacchiano . )

*Gio.* Ah , ah , quanto è faeto . Ehi Menicone .

*Men.* Accellenza sto cca .

*Gio.* Chiamo il mio servo .

*Nes.* ( Giudizio in carità . ) *a Men.*

*Men.* ( Lloco te voglio ;

O manna lo Criato ,

O mannamente a me , si no sò guaje . ) (a)

*Gio.* Fate , che pronto sia il Cioccolato .

Mi dica Baroncin , come l'aggrada ,

Semplice , o con vainiglia ?

*Men.* Aspè quanto l'appuro .

( Che cancaro sarrà sto cioccolato . ) *a Nes.*

*Nes.* ( Bestiaccia è cosa buona . )

*Gio.* Dica come lo vuole ?

*Men.* Fallo fa 'mpepatiello ,

Ca meglio se ne scenne .

*Nes.* ( Più resister non posso . ) *a Men.*

*Men.*

(a) Sorte un Servo .



*Men.* ( *E tu vattenne.* ) *a D. Nes.*

*Nes.* Ah, ah, seimpre faceto il mio Cugino.

*Gio.* Così appunto mi piace.

Amo la bizzarria,

La gravità mi spiace, e dà tormento.

*Nes.* Sappiti regolar. *a Men.*

*Men.* ( *Che frusciamiento.* )

*Caf.* Ecco la Cioccolata. (a)

*Men.* ( *Che auto cancro è chisto?* ) *a D. Nes.*

*Nes.* ( *Bevi asinaccio, e zitto.* )

*Men.* ( *Ah sè, mo aggio 'ntiso,*

*De quà bino sarrà chesta la mosta.* )

*Signure mieje a la salute vostra.* (b)

Ah, ca mo moro.

*Nes.* ( *Ah, costui mi rovina.* )

*Gio.* Che fu?

*Caf.* Che t'è succiesso?

*Men.* Acqua priesto, ch'abbampo...

*Nes.* Ha ragione il Cugino,

Dentro del Cioccolato,

Ei ci trovò un'inzetto.

*Gio.* Inzetto, inzetto?

*Caf.* Inzetto.

*Men.* Che inzetto, e inzetto...

*Nes.* Inzetto,

Inzetto, ed arci inzetto.

*Men.* Inzetto, gnorsì inzetto!

( *Ah ca la lengua mia fatta è in guazzetto.* )

## S C E N A VI.

*Livietta, e detti.*

*Liv.* **B**Uone nuove Eccellenza,

**E** vicino lo Sposo; un Postiglione

Giuntò è di fretta, è in sala si riposa.

*Men.* ( *Spogliame amico mio, ca ne chiù cosa.* ) *a Nes.*

*Men.* ( *Giudizio in carità non fare il matto.* ) *a Men.*

*Gio.*

(a) *In questo Cafurnio, e servi con Cioccolato.*

(b) *Beve in un colpo, e scottandosi butta chigghera, e piattino.*



*Vio.* Oh momento, oh piacere,  
 Corri tu ad incontrarlo. *a Casur. che parte.*  
 Cavaliere la mano,  
 Guidami alla toletta,  
 Tu regola disponi,  
 Che contenta ne sono,  
 L'arbitrio del mio cor tutto a te dono.

*Nes.* (Ignorante io con te ci perdo il fiato.) *a Men.*

*Men.* (Vi comme m'aje tu bello arravogliato!) (a)

## S C E N A VII.

*Faustina da Viaggio, poi Casurnio.*

*Fau.* **A** Mor pietoso amore,  
 Rendi al mio cor la calma,  
 Quando potrà quest'alma,  
 Tornare a respirar?  
 Sento una lieta voce,  
 Che in sen mi parla, e dice,  
 Spera sarai felice,  
 Contento il cor sarà.

Infelice Faustina,  
 Oppressa dalla sorte,  
 Non ti resta a sperar, che sol la morte:

*Caf.* (L'arrivo de lo Sposo me 'ncojeta.)

Ma chi è sta faccia nova? *vedendo Fau.*

*Fau.* Mi dica in cortesia,  
 Bacciar se m'è permesso  
 La mano alla Marchesa, e riverirla?

*Caf.* Si è lezeto saperlo, che v' accorre?

*Fau.* So ben, che in questa casa  
 Vi è di bisogno d'una Cameriera;  
 E spero, se la sorte non si oppone,  
 Di non perder si bella occasione.

*Caf.* Figurate ca si de già trasuta,  
 Tanto chiù, che s'aspetta  
 Lo Duchino Tancredi pe sposarla.

*Fau.* Oh Dio!

*Caf.* Che t'è succiesso? *Fau.*

(a) Tutti viano.

*Fau.* Un dolore improvviso.  
*Caf.* Fatte na locernella d'uoglio, e aruta,  
 E sarraje sana. E accossì nenna inia,  
 Sposate, che saranno...

*Fau.* Ah che io già moro.

*Caf.* E nauta vota mo!

*Fau.* Più cresce il male.

*Caf.* (Chesta 'ncuorpo nce tene qua spetale.

*Fau.* (Mi tradisce il dolore.)

*Caf.* Jammo da la Marchesa.

*Fau.* A voi mi raccomando.

*Caf.* Saccete arregolare,

Ca chella è pazzarella,

Abbesogna pigliarla a bierzo sujo,

O lo niozio 'ntutto è sgarropato.

*Fau.* Vedrò avvilito alfin quel core ingrato. *via*

S C E N A VIII.

*Duchino Tancredi, poi Livietta, indi*

*Cafurnio.*

*Duc.* **N**On vi è nessuno in sala? Ed un mio pa  
 Si riceve in tal guisa!

Giammai dalla Marchesa

Aspettata m'avrei simile offesa.

*Liv.* In che pessimo intrico,

A causa del Barone, io mi ritrovo.

*Duc.* Dimmi un poco ragazza,

La Marchesa, che fa?

*Liv.* Col Cavalier servente si trattiene,

Ma or or sarà da voi.

*Duc.* (Ah, che il mio mal sempre si fa peggiore!

*Liv.* Mi permetta Eccellenza,

Noi altre Cameriere in questi incontri

Esser sogliam d'inciampo. *via*

*Duc.* Ardo di gelosia, di sdegno avvampo.

*Caf.* Lo niozio è già fatto,

Appena, che l'ha vista,

Piacennole la cera, *da se*

L'ha dichiarata primma Cammarera.

*cc.* Cafurnio, dalla Sposa  
 Guidami, ch'io non posso  
 Tanta freddezza in pace tollerare.  
*f.* E lassala spassare;  
 Lo cascante a lo Munno a chi non piace,  
 E pò è moda Signò, fatte capace.  
*uc.* Soffrirlo io nol saprei.  
*af.* E teccotella 'ntiempo.  
 Tè vide, che presenza!  
 Salute, e figlie mascole a Oscellenza, *via*  
*uc.* Di gelosia gli effetti al core io sento,  
 Chi mai provò del mio maggior tormento!

## S C E N A IX.

*Marchesa Gioconda vestita col più raffinato gusto,  
 servita di braccio da Menicone, D. Nestor  
 rio al suo fianco, Faustina, e detto.*

*Gio.* **S**ieguiami Baroncino, e con lo sposo  
 Fà tu le scuse mie. *a Menicone*  
*Fau.* ( Ecco l' infido. )  
*Nes.* ( Mi raccomando a te. ) *a Men.*  
*Men.* ( N' avè appaura,  
 Te voglio fa senti chi è Menecone. ) *a D. Nes.*  
 Scusi lei! se la Sposa... (a)  
 ( Uh pesta lo Patrone. )  
*Duc.* ( E questi il Vignajolo, o pur m'inganno! )  
*Men.* ( Damme li stracce mie je ca si nò abbusco (b) )  
*Nes.* ( A che, tu mi rovini. ) *Me Tu m'aje arrovinato*  
*Gio.* ( Che vuol dir tal sorpresa io non comprendò )  
*Fau.*

(a) Si presenta con spirito, e nel vedere il Duchino resta confuso.

(b) A D. Nestorio.

*Fau.* Spero mi sia concesso

Rispettosa inchinarmi al Cavaliere.

*Duc.* (Faustina! oh nuovo intoppo!) *resta sbalora*

*Fau.* (L'empio è smarrito già.)

*Men.* (Me ne voglio ire. *a D. Nes.*

*Nes.* (Se ti muovi t'uccido.) (a)

*Gio.* Il silenzio si rompa, e via parlate.

*Men.* (Ah ca sento scioccare le mazzate.

Si Patrone a chisto ntrico

Non corp' io me garde stamma,

Po te conto, po te dico,

Chist' affare comme vâ.) *al Duc. tre*

*Nes.* (Più sussieguo.) *a Men.*

*Men.* (Vâ a mmalora.)

*Nes.* (Io volar farò il bastone.)

*Men.* (Assassino 'mbriacone

Te vorria mo ccà scannà.)

*Duc.* (La mia testa è già smarrita,  
Guardo questa, e guardo quello, (b)

Ed il povero cervello,

Rotolando se ne vâ.)

*Fau.* (Traditore.) *al Duc.*

*Duc.* (Non scoprirmi.) *a Fau.*

*Fau.* (Alla fin ti ho ritrovato *al Duc.*

*Duc.* (Più accidente inaspettato

No di questo non si dà.) (c)

*Nes.* (Se non stai più sostenuto,

Se non fai quel che ti ho detto,

Il tuo sangue per sorbetto

La mia sete prenderà.) (d)

*Men.* (Si venuto pe lo frisco

A zucarme staminatina,

Vi sta mosca cavallina

Si da me se vo scostà.) *a D. Nes.*

*Gio.*

(a) Restano tutti all'estremo sorpresi.

(b) Mostrando Menicone, e Faustina.

(c) Smarrito all'eccesso.

(d) Furtiva a Menicone.



( Non comprendo , e son confusa ;  
 Qui si ordisce qualche rete .  
 Il silenzio omai rompete ,  
 Perchè stupidi ne state ?  
 Presto dite , via parlate  
 Che vuol dir tal novità ) *a tutti* .

( Parlerò . . . )

( Lo spero invano . ) *trattenendola* .

( Mo me sbraco . )

( Maledetto . ) (a)

*Pa.* Mille furie io sento in petto

*Ve.* <sup>44</sup> Che concara atroce , e riana )

Lacerando l'alma mia

Stan con fiera crudeltà .

Che mannaggia la vammama

Ch' à lo munno mme scippaje ,

No Pascale passa guaje

Chiù de me non se po dà .

( Quest' intrico , quest' affare

Dimmi un poco come va ? ) (b)

( Statte zitto , e non sciatare

Pa zimeo pe carità . ) (c)

Che vuol dire quest' imbroglio .

Che vi avvenne non si sà ? *a Men.*

( Ce no pcco d' arravuoglio ,

Po te conto lassa stà . ) *alla Mar.*

( Perchè tremi tu vigliacco

Che vuol dir tal novità ? ) *a Men.*

( Va vattenne ca te sciacco

T' animàsono inniezo ccà . ) *a Nes.*

( La bile mi divora . )

Indegno da qui parti

O il cranio , or io balzarti

In aria ti farò .

*Men.*

*Come sopra a Menicone .*

*Di furto a Menicone .*

*Piano al Duchino .*



*Men.* Pietà misericordia. (a)

*Ne.Fa.* Frenate olà quell' impeto. *al Duc.*

*Gio.* 23.

*Duc.* Lasciatemi.

*Men.* Tenitelo.

*Gio.* Fermatevi.

*Duc.* Che smania.

*Nes.* Coraggio. *a Men.*

*Men.* Eh nò m' affliggere *a D. Nes.*

*Duc.* Via parti. *a Men.*

*Men.* Sonco lesto. *al Duch.*

( Ahi che tormento è questo,  
Che barbara fecozza,  
Sento, che dallo triemmolo  
Lo core impietto tozza,  
E a capozzate fa.

A 4. Son tutt<sup>o</sup><sub>a</sub> sdegno, e foco,  
Di rabbia avvampo, e fremo,  
Smanio non trovo loco,  
E il core urtando in petto,  
Resistere non sà. *tutti viano.*

S C E N A X.

*D. Cafurnio, poi Livietta da parte opposta*

*Caf.* **S**I la sciorte m' ajuta,  
**S**E che lo matrimonio vace 'nfum  
Levannome la sete,

Lo Barone me da ciento sebbete!

*Liv.* In tempo io vi ritrovo.

Qui tutto stà a scompiglio, ed il villano  
Quanto prima era ardito,

Tremante l' incontrai, ed avvilito.

*Caf.* Ammafara, e sta zitto,

Ca addò nce stonco io, tutto va mpop  
E si be lo tentillo

No

(a) Si naschnde in mezzo alle donne.

Se menasse la coda,  
 ammeceannome appena lo cerviello,  
 le volarria caccia la quint' assenza  
 de le mbrogie chiù fine.

Si ca sò Razionale,  
 non sò quà papurchio, o quà stivale;

Sò bieccchio, nò lo nego,  
 Te paro no chiachiello,

Ma circa lo cerviello

Me lo vorria jocare;

E quando pe mbrogliare,

Stà capo se 'nce mette,

Ammorra li pagliette

Me fido arravoglia.

Nennella la pecunia

Prevareca lo saje,

Quando ncè so li frisole

So zucchero li guaje;

Se sole di l' aruta,

Che ogni male stuta,

E a te l' affette sterice,

E a me porzi na coleca

Me faciarria passà.

Aggiece sofferenza,

Venga la providenza

Nennella e lassa fà. *via.*

Maledetto denaro, alla sua vista

Non vi è femina al mondo, che resista. *via*

## S C E N A XI.

*Menicone, poi Duchino, indi Faustina.*

**U**H negregato me, vi che me dato!

Allippa Menecone,

Ca n' onza schitto de lo cuorio tujo, (a)

Vale assaje chiù de dece massarie.

Se muovi un passo solo,

Io ti brucio il cervello.

*Men.*

*Va per fuggire, e s' incontra col Duc., che*

*l' arresta con una pistola.*

*Men.* No tornese la botta ;  
Vota carrese , che la strata è rotta .

*Duc.* Rispondi a me .

*Men.* Sò lesto . . .

*Duc.* Chi t' introdusse qui ?

*Men.* Fù chillo impiso . . .

*Duc.* E tu ardisti malvaggio . . . . .

*Men.* Vi ca si imm' aje d' accidere dimmello

Ca tenco a la pagliara

No puorco , ch' è chiù gruosso d' ossoria ,

E lo vorria lassare a quacche amico .

*Duc.* Per te vile bifolco

Sente amor la Marchesa ,

Per te son dispezzato . Ed io Villano ,

Voglio farti morir per la mia mano (a) .

*Men.* Gente , ajuto corrite . *in questo Faustina*

*Fau.* Che fu , perchè quei gridi ?

*Duc.* ( Faustina . . . oh nuovo intoppo ,

*Fau.* Che vi accadde Barone .

*Men.* Che Barone ,

Che il si Duchino s' ha chiavato 'ncapo

Lo Feudo de scassarme .

*Fau.* Ingrato , e un folle amore

Può a tal segno guidarti .

Tu del Baron nemico

Sei , perchè ti è rivale ?

Dalla paterna casa fuggitiva ,

Solo per tua cagione io mi ritrovo .

Trema perfido trema ;

Saprò della Marchesa

Il cuore intenerire , e questo foglio

Con cui mio ti giurasti ,

Sarà per tuo tormento ,

Della vendetta mia , forte istrumento .

*Men.* ( Facive l' arraggiuso ,

E tenive sta meua ,

Ma

(a) L' insegue col bastone , dandoli alcune bastonate .

Ma dare te vogl' io pruna, pe ceuza. (a)  
 Duc. ( Così parli al patrone.  
 Sen. ( Qua patrone, tu no si manco sotto. )  
 uc. ( La Marchesa si avanza.  
 Taci Faustina. ) E tu Villan t'accheta,  
 Se provare non vuoi lo sdegno mio, a Men.  
 Sen. ( Si te staje zitto tu, sto zitto io. ) al Duc:

## S C E N A XII.

Marchesa Gioconda, e detti.

io. **D**uchino offesa son da quei trasporti,  
 Un uom geloso tollerar non soglio,  
 E pria d'unirmi a voi rifletter, voglio.

uc. Scusatemi Marchesa,  
 Il vedervi vicina ad un Villano...  
 en. Che Villano, e Villano, uscia ne mente,  
 E non mme fa votà le specie antiche,  
 Che de le carne toje  
 Ne faccio no zoffritto.

uc. ( Così meco tu parli. ) a Men.

en ( Agguanta, e zitto. ) al Duc.

io. In grazia mia scusate quei trasporti,  
 E alquanto st zzoetto, e fravagante,  
 Ma col tempo sarà più mansueto.  
 Vi prego a moderare il vostro foco.

en. E che buò moderare.

Quando me saglie la mostarda al naso,  
 Me la piglio porzi co no coniglio.

uc. Fatelò a mio riguardo.

vezzosa.

en. Me lo commanno lei?

tenero.

uc. Anzi vi prego.

en. ( Io fremo... )

uc. Per voi che non farei.

en. Siete troppo obbligate.

uc. E lei troppo cassese.

en. ( Oh che tormento. )

uc. Posso dunque sperarlo?

en. Io lo perdono o cara

B

Per.

Al Duchino con aria,



Perchè tu me l'ai ditto.

*Duc.* ( Tu me la pagherai . )

*Men.* ( Agguanta e zitto . ) *come sopra .*

*Fau.* ( La gelosia l'uccide , e lo divora . )

*Gio.* Voi non sapete il tratto cosa sia ,  
Sospetto , e gelosia son miei nemici .

Nel Marito non voglio

Sospiri , languidezze , e affettature :

Io discreto vi bramo , e disinvolto ,

Alla gioja , al piacer son troppo ayvezza ,

Ne vo' perder per voi la mia scioltezza ,

*Duc.* ( Si può sentir di peggio . )

*Men.* Duchino mio bisogna farci il callo .

Si per esembigrazia no Cascante

Si azzecasse vicino alla tua sposa ,

Tu j esce fora , e no lo 'ncojetare ,

Si na mano l'afferra , e ce la vasa ,

Sopporta da deritto ,

*Duc.* ( Questa è troppa baldanza . ) *a Men.*

*Men.* ( Agguanta , e zitto . ) *al Duch.*

*Duc.* Sorti di quà villano ,

O la testa ti spezzo ,

*Men.* Oje sineuzillo

Parla comine se deve , ca si sferro

Te cantarraggio tutte le calenne ,

*Duc.* Non vedo , ho il sangue agl'occhi .

*Men.* Non fa che cieche ntutto .

*Gio.* Non si scaldi vi priego .

*Duc.* Così parli a un mio pari ?

*Men.* Che paro , e sparo , uscia me va contanno

Si tu saje de me la storiella ,

Anch'io saccio de lei quacche cosella .

*Gio.* Cuor mio non riscaldarti .

*Men.* Me so nfocato mo , e ba m'apara .

*Gio.* Mi sembra , che ha ragione .

Dove avete la testa io nol saprei . *al Duc.*

*Duc.* ( Son tutto fuoco . ) *a Men. di furto .*

*Men.* E io tutta cenise . *al Duch.*

*Duc.*



- uc. Faremo i conti .
- en. Assomina comme vuoje .
- uc. Il Duchino son io .
- en. Io Menecone . *tutto di furto fra di loro .*
- io. Duchino favorisca .
- uc. ( Tu me la pagherai . )
- en. ( N'aggio denare . )
- uc. ( Vo spezzarti le braccia . )
- en. ( Te ne resto obblicato . )
- uc. ( Se tu parli sei morto . )
- en. ( E si tu sciate  
Vommoco nzò che saccio . )
- io. Barone ho da parlarvi .
- uc. ( Giudizio , )
- en. ( Attenzione . ) *si scostano .*
- uc. ( Se parla quel birbante , io son perduto . )
- en. ( Si mme seommoglia , da lo quatto e cinco  
Vaco dintò a la morte , ) *aggitati .*
- io. Nessuno mi risponde .
- iu. ( E l' infido smarrito . )
- uc. ( Che palpiti ho nel core . )
- en. ( Me stanno mormorando le budella . )
- io. ( Sta lo Sposo perplesso , ed aggitato ,  
E' confuso il Barone .
- Incerta Faustina . Un grande arcano ,  
Troppo chiaro in ogn' un leggo nel viso ,  
Inganno al certo qui stanno a tramare ,  
Risolvere convien , convien pensare . )  
( Leggo a ciascun nel viso  
Dubbio , sospetto , e tema ,  
Uno sta lì indeciso ,  
L' altro sta a palpar . ( a )  
Ma qui ci vuol politica  
Meglio convien pensar . )
- Sposino , eh via scioltezza *al Duch.*  
Un pò più dissinvolto . . .  
( Barone avete in volto

Un certo che d'asprezza,  
E sembra che nel seno  
La rabbia, ed il veleno  
Vi stanno a lacerar. )

( Ma quì ci vuol politica  
Meglio convien pensar. )

Ah frenar non posso l'ira,  
Un furor m'accende, e assale,  
Odio il cor solo respira,  
La vendetta in me prevale  
Nè mi posso raffrenar.

Sento in petto in quest'istante,  
Un torrente impetuoso . . .

Empia donna, ingrato sposo,  
Sono amante, e son'offesa,

Tutti, sì, farò tremar. *via.*

*Duc.* Tu d'ogni affanno mio sei la cagione.

*Fau.* Son vani i tuoi trasporti, e sol rammento  
La violata fede, il tradimento. *via.*

*Men.* Cancaro, se n'è ghiuta, e m'ha rummaso  
Qual fravola 'ncanna all'urzo. Auza li puonte  
Menecone, fattella,

Ca non vale na prubbeca fta pella. (a)

*Duc.* Fermati dove vai.

*Men.* 'Nzi abbascio puorto,

Ca me voglio accattare

No rano de lupine salatielle.

*Duc.* Non voglio.

*Men.* E io n'aggio genio, che 'nce faje.

*Duc.* Fermati, dico, e sappi, che sei morto.

*Men.* Salute, che m'accresce.

Addavero so muorto?

*Duc.* Per te non vi è più scampo.

*Men.* E na vota ch'è chesto,

Abbesogna appontà li Schiattamuorte.

*Duc.*

(a) Vuol partire, e il Duchino l'arresta.

*Duc.* Se parti è peggio.

*Men.* Io mo ne votto aguanno,  
Pure li muorte vaje ncojetanno.

*Duc.* Siamo soli. *osservando.*

*Men.* Lo beco.

*Duc.* Se non erro tu tremi.

*Men.* Aibò, chesta è terzana,  
Che me sta favorenno.

*Duc.* Perchè così vestito, e qual cagione:  
Una Dama a ingannar qui ti ha guidato.  
Rispondi?

*Men.* N'aggio sciato.

*Duc.* Via parla?

*Men.* Comm'aggio da parlare, si la lengua  
E' ghiuta a fa na viseta al Deoflamma.

*Duc.* E ben questa pistola  
T'insegnerà a parlare.

*Men.* Te ne resto obbligato.

( Vi che masto de scola aggio trovato. )

## S C E N A XIII.

*D. Nestorio, e detti.*

*Nes.* IN tempo qui Cugino, io ti ritrovo.

*Men.* E che cucina, e cammera me cunte,  
Ca lo palazzo mio fa lesione.

*Duc.* ( Che maledetto intoppo. )

*Nes.* Corri, che la Marchesa

Da per tutto ti cerca,

Già sai, che senza te non trova pace.

*Duc.* ( Si può sentir di peggio. )

*Nes.* Vieni presto, a che tardi?

*Men.* E bà a immalora,

Ca n'aggio voglia de mori mpallato.

- Nes.* ( Se ricusi venire ,  
 Con questo mio fiamenco  
 Ti fo il core due parti . ) *cavando un coltello.*
- Men.* ( Ncè voleva chist' auto susamiello . )
- Nes.* Che si fa !
- Men.* Jammoncenne . *s'incamina .*
- Duc.* Se muovi un passo io tiro . *a Men.*
- Men.* E chi se move . *s'arresta .*
- Nes.* Perchè adesso fermarti ?
- Men.* No ranco aggio a lo pede .
- Nes.* Il rimedio è qui pronto . *mostr. il coltello.*
- Men.* Va chià sonco sanato . *s'incamina .*
- Duc.* Non voglio , che ti parti . *con la pistola.*
- Men.* E dice buono . *si ferma .*
- Nes.* Non voglio , che ti resti . *come sopra .*
- Men.* E dice meglio . *s'incamina .*
- Duc.* Non ritrovo per te difesa alcuna .
- Men.* Ah , ca restato sò 'nconcova luna .
- Nes.* Non ho più sofferenza .
- Men.* ( A chello , che riesce ,  
 Ascimmo da sto ntrico . )  
 Venco da la Marchesa , e so co ttico . *a Nes.*
- Duc.* Mori dunque villano . *tira un colpo di pi.*
- Men.* Gente ajuto so muorto .
- Duc.* Prendi dico , e sta zitto . ( a )
- Nes.* Chi sparò .

## S C E N A XIV.

*Al rumore vengono Marchesa Gioconda , Faustina  
 Livietta , e Casurnio .*

- Gio.* CHI ha tirato ?
- Cof.* CHI è succiesso ?
- Liv.* Che fù ?
- Fau.* Perchè quel colpo ?
- Duc.* Un bicchier d'acqua , che mi manca il fiato .
- Men.* Faciteme chiammà no 'nzagnatore .
- Gio.* E qual audace , a tanto osò avvanzarsi ?
- Duc.*
- ( a ) *Dà la pistola scarica in mano a Menicone .*  
 ( b ) *Abbandonandosi ad una sedia .*



- cc. Fu il vostro Cicisbeo.  
 La palla per mia sorte  
 Passommi per il crine.  
 ten. Ne miente pe la gola.  
 uc. Ancora in mano sua sta la pistola.  
 ten. Uh faccia de nega pistolate!  
 au. Oh arroganza!  
 iv. Oh ardimento!  
 f. Che si ghiuto impazzia!  
 tes. Perchè far questo?  
 to. Donde mai tal furore.  
 ten. Gnerndò sacciate . . .  
 uc. Assistetemi io moro . *si abband come sopra.*  
 iv. Si ajuti . *Fau. Si soccorra.*  
 io. Oh non più inteso ardire?  
 af. Vide, birbo, ch'aje fatto. *a Men.*  
 Men. Lassateme sbafà, ca si no schiatto.

Quell' Amico m' apprettò, *accen. il Duch.*

Il perchè dir non si può,

La pistola isso cacciò,

Io 'ncrillaje, e luje sparò,

Isso campa io morirò,

Me capite si o nò, *tutti lo minacciano.*

Ah, ca 'ncuorpo aggio na palla,

Grossa quanta a nà montagna,

Chillo 'mpiso llà se lagna, *acc. il Du.*

Io le pose faccio ccà!

**E** vuje Nume, ve ne state,

A ghiocare a la bassetta,

Che li truone l' accattate?

Che ve costa na saetta?

Del mio caso pizzicante

Vuje moviteve a pietà.

Chi sparò saper volete?

Bello, bello io lo dirò. *a tutti.*

Lo zefierno carrecaje,

Lo tentillo la cevaje,

Farfariello la ncrillaje,

Mazzamavoro sparaje .

Ah ca mmiezo a tanta guaje  
Nfra st' aggrisso , e sta procella ,  
Chi na capo me refosta ,  
Cà già sento le cervella ,  
Che correnno pe la posta  
No nse ponno chiù arrevà . *via* .

*Nes.* ( Avvertite al Villano ,  
Che soffra , e non si scopra . ) *a Liv. e Ca*

*Liv.* Cafurnio troppo ben non v' affare ! *via*

*Caf.* Lo Cielo s' accommenza a ntrovolare ! *via*

*Gio.* Come si v' , Duchino ?

*Duc.* Un pò meglio Madama .

Ma degli affanni miei

La più forte cagion tu ingrata sei .

*Fau.* ( Tant' osa in mia presenza . )

*Gio.* Calmate il vostro sdegno ;

E giacchè del Barone

Mi volete nemica ,

Non serberò per lui memoria alcuna .

*Duc.* Se tanto mi prometti ,

Dell' amor mio ne scogerai gli effetti .

*Nes.* Madama , e del Cugin . . .

*Gio.* Sono annojata ,

Allo sposo costante

Sarò sino alla morte .

*Nes.* ( Maledetto destin . )

*Fau.* ( Spietata sorte . )

S C E N A XV.

*Livietta , e detti .*

*Liv.* Correte , riparate ,

Sta il Barone agitato , e risoluto ,

E a trattenerlo invano

D. Cafurnio si presta ,

Che di partir di quà si è fisso in testa .

*Gio.* Oimè , che colpo è questo !

Andate , si trattenghi . . . Oibò vad' io ,

In suo vantaggio il core

Mi parla in quest'istante! *s'incamina.*

*Duc.* Io nol permetterò. *trattenendola.*

*Gio.* Siete un seccante. *via con Livietta.*

*Duc.* E tollerar degg'io  
Simile impertinenza?

*Nes.* Duchino caro mio, ci vuol pazienza. *via*

*Duc.* E son per un bifolco

A tal segno schernito, e vilipeso!

Porrò tutto in scompiglio,

Non distingua ragion, legge, o consiglio. *via*

*Fau.* Che più deggio sperar? Tutto è perduto

E sol mi resta intanto,

Alle sventure mie per sfogo il pianto! *via*

## S C E N A XVI.

Appartamenti della Marchesa.

*Menicone, che vuol partire, e Gioconda  
che lo trattiene.*

*Gio.* **C**Rudel da me tu parti,  
Mi lasci a sospirar.

*Men.* Forza è ben mio lasciarti,  
Ti deggio abbandonar.

*Gio.* Danque non v'è speranza?

*Men.* Figliu nce vò pacienza,  
Speranza, e providenza  
Il Ciel ti possa dar.

*Gio.* Danque mi lasci.

*Men.* Sì.

*Gio.* Ne ha forza il pianto.

*Men.* Nò.

*Gio.* E ben giacchè mi suggi,  
E sprezzi la mia sorte,  
Nel fiume io vò la morte,  
Adesso ad incontrar.

*Men.* Ferma bell'idol mio  
Voglio infiumarmi anch'io,  
Morremo in unione,  
Tu anquilla, io capetone,  
Vogliamo diventar.

*Gio.* Dunque tu m'ami?

*Men.* Sì.

*Gio.* E restar vuoi?

*Men.* Gnernò.

*Gio.* Ah che il mio pianto è vano,  
Estinta è la pietà. *piangendo.*

*Men.* Scommetto ca Gragnano,  
Ste lagreme non fa.

*Gio.* Per questa man ch'io bacio.

*Men.* Non serve, voca rimmo,  
Lo cuorio Nenna è primmo,  
E doppo il cerria.

*Gio.* M'assale aimè un langubre.

*Men.* Aspè . . . via fatte core.

*Gio.* Dunque tu m'ami?

*Men.* Sì.

*Gio.* E restar vuoi?

*Men.* Gnernò.

*Gio.* Sento mancarimi l'anima . . .

Chi ajuto oh Dio mi dà!

*Men.* Aspè, che fa: mantiene! . . .

Bonora chetta è ghiuta,

Lan'arza, acito, e aruta,

Carrimmo mo a busea. *s'incamina.*

Ma vene lu Patrone,

Allippa Menecone,

Fa priesto Marco sfla,

Si nò pe la trafila,

Tu potarraje passà.

S C E N A XVII

*Duchino, D. Mefforio, Faustina, e detta svenuta*

*Gio.* **O**H Dio . . . *riavendosi.*

*Duc.* Che fu parlate?

Voi siete palpitante!

*Gio.* Dov'è? . . .

*Nes.* Voi mi sembrate,

*Fau.*<sup>a2</sup> Smarrita, e delirante.

*Gio.* Correte, trattenetelo,



Non state più a pensar .

*Ne. Fau.* Oh che cervel bisbetico ,

*Duc. a 3* Che testa singular .

*Gio.* Senza il Baron quest' anima ,  
Pace non sà trovar .

## S C E N A XVIII.

*Ca urnio , Liviotta affannati , e detti .*

*Caf.* Immè , che brutto guajo !

*Liv.* **A** Che caso , oh Dio , funesto !

*Nes. Gio.* Correte fate presto

*Duc. Fau. a 4* Che avvenne non si sà ?

*Caf.* Mo nante lo Barone . . .

*Liv.* Abbasso nel giardino , . . .

*Caf.* Da coppa al muraglione . . .

*Liv.* Buttato si è il meschino . . .

*Caf.* O n'anca s'ave rotta . . .

*Liv.* O l'ossa ha fracassate . . .

*Caf.* ) Currite riparate ;

( ) Via , jateło ajutà ?

*Liv.* ) *a 2* Correte riparate ,

( ) Movetevi a pietà !

*Gio.* Se perdo il mio servente ,

Simaniosa , e delirante ,

Diventerò furente ,

Gran strepito farò ?

Amor di già nel seno

*Ves.* ) Il core l'ha piagato ,

*Liv. a 3* ) L'orgoglio suo domato ,

*Caf.* ) Alfin così vedrò ?

*Duc.* ) Di gelosia la face ,

*Fau. a 2* ) Accesa è nel mio petto ,  
suo

La rabbia , e il dispetto ,

Più raffrenar non sa  
può tutti viano .

Veduta di molte colline praticabili, sopra de  
istesse rustiche abitazioni. Al piano di esse  
si vede un cellaro mezzo rovinato dal  
tempo, capanne, e case pastorali  
puranche praticabili.

*Menicene calando da una collina.*

*Men,* **A** Ddò vaco, addò corro, addò me mpizz  
Ogne crapa, che scontro pe ste ffrasch  
Mme pare la Marchesa,

E ogni puorco, che sta pe lo vallone,  
Mme pare de vedere lo Patrone. (a)

Ma chi vedo! Nardo mio;

Oje Renzullo, ben trovato; (b)

Micco bello aggraziato,

Te ccà n' oscolo Compà.

Ma che gnifica stà vernia?

Che bò dicere stà cucca? (c)

Non redite, o sta perucca,

Nfacce sbatto a tutte tre.

Ma che gente da llà assomina! ...

La Marchesa, e lo Patrone,

Sbenturato Menecone!

Tu si ghiuto 'nzanetà!

Traso diato a sto cellaro,

Non parlate, nò sciatate,

Zitto ogn' uno, cheto, e muto,

Ca li cavole da Pluto,

Si no vaco a semmenà. (d)

S C E N A XX.

*Gioconda dalle colline, Duchino, Livietta, Casu-  
nio, Faustina, servi, e villani in distanza.*

*Gio.* **G** Irai dal colle al prato,  
Nè rinvenir lo sò!

*Caf.*

(a) Si vedono calare dalle alture tre villani.

(b) Con espressione abbraccia ora questo, ora quel.

(c) I villani nel vederlo vestito da Signore ridon.

(d) Entra nel cellaro, e si chiude.

*Caf.* Addò sarrà impezzato,  
Sapere non se pò.

*Duc.* S'asconda pure il perfido  
Trovare io lo saprò.

*Fau.* Son vane le querele  
*Liv.*<sup>a2</sup> Per quel vial si vada.

*Gio.* Io vò per quella strada,  
Andate voi di là! (a)

*Caf.* Si l'ascio a bia de cauce  
Lo voglio addecreà.

*Fau.* Fermati, o mostro ingrato.

*Duc.* Infin da me che chiedi?

*Fau.* Al cuor, che sta piagato,  
Deh non negar riparo,  
E questo pianto amaro,  
Ti desti, oh Dio pietà.

*Duc.* Dover, ragione, amore,  
Formano il mio tormento . . .  
In così fier cimento  
Risolversi chi sa.

*Fau.* Ahi, che momento barbaro  
Che fiera crudeltà.

*Duc.*<sup>a2</sup> Oppressa è già quest'anima,  
E vacillando stà! viano.

## S C E N A XXI.

*Menicone parte timido dal cellaro, e non vedendo  
alcuno s'assicura, poi Nestorio, infine Duc.*

*Men.* **S**E' lo munno arreccettato  
Va vattenne Menecone,  
Ca si vene lo Patrone,  
Te la sona comme và. (b)

*Nes.* Ti ho ritrovato  
Villan malnato,  
Perchè fuggire,  
Perchè partire.

Per

(a) Parte con servi da un lato, e *Casurnio*,  
*Liv.* con altri servi dalla parte opposta.

(b) Va per partire, e *D. Nes.* l'arresta.

Perchè diavolo  
Venir fin quà!

Vo a schiassi prenderti.  
Senza pietà.

*Men.* A me cestunia  
Tu vuò da paschere?  
Sa quanta punia,  
Sa quanta nnaechiare,  
Si niente sferro  
Te voglio dà.

Vattenne a cancaro  
No me zucà.

*In questo Duchino dalla parte opposta.*

*Duc.* Alfin ti ho colto  
Audace, e stolto,  
Vo sulminarti,  
Voglio ammazzarti,  
A rivi il sangue  
Qui correrà.  
Per te implacabile  
L'alma sarà.

*Nes.* Su vieni meco.

*Men.* Ah, ca so ghiuto.

*Duc.* Siegui i miei passi.

*Men.* Sonco spedito.

*Nes.* Quest' è insolenza. *al Duc.*

*Duc.* Quest' è baldanza. *a Nes.*

*Nes.* Più convenienza.

*Duc.* Usi creanza.

*Nes.* Vieni. *come sopra.*

*Duc.* Camina.

*Men.* ( Vide che lotano,  
Vi ch'arroina. )

Gente venite,

Tutte currite,

Dateme ajuto

Pe caretà!



S C E N A *Ultima.*

*Ai gridi accorrono dalle Colline dei Villani, chi con varche, chi con bastoni, chi con zappe. Si vedono dalle Finestre delle Capanne, e rustiche abitazioni Contadine formando tutti un quadro.*

*Marchesa Gioconda, e Livietta da un lato con servi, dall' altro Cafurnio, e Faustina con altri Servi. La Marchesa nel vedere Menicone resta sorpresa, restando tutti in azione.*

*Gio.* **A**lto là via su fermate, tutti si arrest.

Che maniera è questa qua?

Mio bel sol mio vago bene,

Deh ritorna a chi t'adora,

Tu consola le mie pene,

Del mio duol senti pietà.

*Men.* ( Si ccà stonco per la vita,

Si la morte m'è commare,

Voglio fà nzò che me pare,

Voglio ridere, e scialà. )

Sotto a lo vraccio 'mpizzete,

E ghiammoce a spassà. (a)

*Duc.* La gelosia nel seno,

M'aggita, e mi da morte,

Rabbia furor veleno,

Mi fanno vacillar. *smanioso all'eccesso*

*Men.* Mussillo 'nzucarato,

*Gio.* <sup>a2</sup> Nasillo de cannella,

Tu m'haje affatturato,

Co questa faccia bella,

Si m'aje sperciata st' anema

Tu l'haje da immedecà.

*Gio.* <sup>a2</sup> Già parmi dal contento,

Che un nettare d'amore,

Soave dolce, e lento

Si versa nel mio core,

*Per*

(a) Si prende la Mar. sotto al braccio.

Per me piacer più tenero,  
Dove si può trovar.

*Nes.* La gelosia nel seno

*Fau.* L'aggita, è gli da morte,

*Cof.*<sup>a4</sup> Rabbia, furor, veleno

*Liv.* Lo fanno vacillar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O II

## SCENA PRIMA.

Stanze della Marchesa.

*D. Nestorio guardigno conducendo Menicone*

*Men.* Adò me puorte?

*Nes.* Zitto.

*Men.* Nzomma t'aje puosto ncapo

De stò cuorio affritto, e negrecato,

Non rummanerece manco na recchiella.

*Nes.* Ma questa è impertinenza,

Si tace, o non si tace.

*Men.* Schiatta voglio parlà quanto me piace

*Nes.* Son D. Nestorio Farfallone, e basta.

*Men.* Tu può essere pure

D. Nestorio Cestariello,

Che specia non me faje.

*Nes.* Oh Astri protettori

Di queste mie bellezze, e lo soffrite.

*Men.* Tu che asteche, e suppine vaje contanno

Ca lo Cielo pe me se ntrovolato,

E ogni niespolo, che me cade ncapo,

E no cantaro, e quarto.

*Nes.* Inezie non badarci.

*Men.* Comme inezie? Lo patrone

Tra-

Trasenno, non m'asciaje

Co lo lardo nterzetto

*Nes.* Sono inezie ti dissi.

*Men* No stazzo 'mpizzo, 'mpizzo pe' esse acciso?

*Nes.* Inezie.

*Men.* E non si 'mpiso

Co meza baronia appesa ncanna.

*Nes.* Eilà, sozzo villano,

Che modo di parlare? *alterato*

*Men.* Inezie, amico mio, non 'nce badare.

*Nes.* Tu dei per poco ancora

Fingerti mio cuggino.

Sappi, che la Marchesa è già disposta

Di rifiutar le nozze del Duchino,

E di stringer le tue. In quel momento

Da villano vestito

Presentandoti a lei, farò palese

Quanto feci a suo danno.

Le sue smanie, i trasporti, ed il furore,

Vendicheranno il mio sprezzato amore.

*Men.* Co ste canzune, amico, non m'adduorme.

Mo proprio a lengua 'ncanna

Vaco da la Marchesa,

E co no vommetivo

De radeca chiachiaratoria,

Voglio jettà fora

Quanto 'ncuorpo 'nce tenco.

*Nes.* Ah, Villano, Villano.

*Men.* Ah, galantommo!

*Nes.* Devi far ciò, che io dico.

*Men.* E non si acciso.

*Nes.* Sei un briccone.

*Men.* E tu si buono figlio.

*Nes.* Un furor marzial mi sento al petto.

*Men.* ( Mo le donco de mano, e l'arrecetto.)

*Nes.* Se cicalleggi,

Se più motteggi,

Insolentissimo,

- Sai che farò?  
 Ti scresto,  
 Ti pesto,  
 Polpette ti fò;  
 E il sangue per vino,  
 Do poi beverò.
- Men.* Ditt'aje lo tujo?  
 Tocca a mè mò.  
 Si lo senapo,  
 Me saglie 'ncapo,  
 Puorco sarvateco,  
 Saje che farò?  
 Te sciacco?  
 Te spacco,  
 Saucicce te fò,  
 E un grano al varriolo,  
 Lo sango darò.
- Nes.* Il cane, che latra  
 Timore non dà.
- Men.* Lo ciuccio, ch'arraglia,  
 Paura non fà.
- Nes.* Di me parla lei?
- Men.* Appunto d'uscia.
- Nes.* Il cane tu sei.
- Men.* Lo ciuccio ussotia.
- Nes.* ( Prendiamola a risa,  
 Scemiamo il calore;  
 O assai più peggiore  
 La cosa anderà. )
- Men.* ( Pigliammola a risa  
 Co chifto sciaddeo,  
 Sì: nò assaje chiù peo,  
 Lo lotano và. )
- Nes.* La rà, la lla rà
- Men.*<sup>a2</sup> La rà, la lla rà.
- Nes.* ( Or quì l'imbottono. ) *con impeto.*
- Men.* ( Mo l'aminasono. ) *come supra.*
- Nes.* La rà, lla rà.
- Men.*<sup>a2</sup> La rà, la lla rà. *Nes.*



*Tes.* ( Con tutto , che balla ,

Crepando egli stà . )

*Ten.* ( Ballanno , ballanno

Se sente schiattà . ) *viano*

S C E N A II.

*Cafurnio , e Faustina .*

*af.* **E** N'cera tutto chello ,

E non chiacchiarave ?

*au.* Tacete in carità .

Nzomma lo si Duchino . . .

*au.* Mi tradì , mi sedusse ,

*af.* Ora vi , che briccone !

*au.* Si avvicina l' infido .

*af.* Agge prudenza ,

Nè abbencere te fà da lo dolore .

*au.* Che spietato martir prova il mio core !

S C E N A III.

*Duchino , e detti .*

*Duc.* **A** Me simile offesa !

La rabbia , ed il furore

Moderare non posso .

*af.* Che 'ncè , che v'è succiesso ?

*Duc.* Chiusa nelle sue stanze

Ricusa la Marchesa d' ascoltarmi .

Un simile disprezzo

Non è il Duchino a tollerare avvezzo .

*af.* Signò , 'nce vò pacienza .

*Duc.* Per me l' ho già perduta .

In scompiglio porrò tutto il ricinto .

*Fau.* E doppo , che ne caccie .

Tu strille , e allucche , e chella te repassa .

Ama chi t' ama , e chi non t' ama lassa . *via.*

*Fau.* Mostro d' iniquità , furia d' abbiesso .

E puoi si franco , e risoluto in viso

Soffrir la mia presenza ?

Del rimorso le grida ,

Non avranno in te forza , anima infida !

*Duc.* Faustina , è ver t' amai , tutto rammento ;

Lasciami per pietà nel mio tormento .

*Fau.* Corri spietato ,  
Stringi pur la Marchesa ;  
Di Faustina infelice  
Non rammentar la rimembranza amara .  
Ma paventa però ; il ciel sereno  
Non è sempre ai malvaggi ;  
E forse un giorno ... Ah nò , sento ch'io t'au  
E in mezzo al mio furore ,  
Raggiona in me il dover , parla l'amore .

Frà l'amore , e la vendetta ,  
Mi sta incerta l'alma amante ;  
Sono oppressa , e delirante ,  
Chi consiglio , oh Dio , mi dà !

Ma tu sprezzi il mio dolore ,  
Mi discacci , e mi abbandoni ;  
Tu proteggi , o Dio d'amore  
Del mio cor la fedeltà !

Ma qual astro ! a me severo ,  
Mi minaccia , e mi dà morte ?  
Empio fatò , avversa sorte ,  
Perchè tanta crudeltà !

Alme amanti , in tal cimento ,  
Compatite il mio tormento ,  
Il mio duol vi dia pietà ! *via*

*Duc.* Barbara legge , ed a che mai mi danno  
Amo chi m'odia , e per mio fier tormento  
Di chi muore per me , pietà non sento . z

S C E N A IV.

Appartamento della Marchesa

*Marchesa Gioconda poi D. Nestorio , e Menico*

*Gio.* **M**I son di già fissate ,  
Del Duchino le nozze

Saprò scioglier ben io .

Del Barone il semblante

Porto al cuore scolpito , e sono amante .

*Nes.* ( Attento al concertato . ) a *Men.*

*Men.* ( Zucchine , core mio , ca mo è lo riemp

*Nes.*

s: Marchesa , si presentano  
 Al folgor di tua luce  
 I due germani , Castore , e Polluce .  
 en. Anze s' accova , per non fare tuorto  
 A piedi tuoi , Niseta , e Mare muorto .  
 o. ( Vò darli un pò martello . )  
 Scoffa , scoffa da me , non vò ascoltarti . ( a )  
 s. Vedi , birbo , che hai fatto ;  
 Piangi , e priega a suoi piedi .  
 n. ( Non me ne sento voglia . )  
 s. ( Piangi bestia ti dico . )  
 n. ( E be chiagnimmo . )  
 tata , sciecco de st' arma !  
 co a tuoi piedi il tuo piccioso amante !  
 e , vide ccà , me songo fatto mezo .  
 Un ingrato tu sei , vò non ti ascolto .  
 . ( Fingi di disperarti . )  
 . ( Vi che lotano è chisto . )  
 Parti presto , a chi dico ?  
 . Vi ca me scippo ; o co na foca 'ncanna  
 tuoi piè morirò , tigre abbruzzese !  
 Il disperarti è vano ,  
 n ingrato non odo .  
 ( Fà venirti un sintomo . ) a Men.  
 . ( Sto si Ntonio chi è ? )  
 ( Bestia , un malanno . )  
 ( Che te roseca dinto a lo mustaccio . )  
 ( Gettati quì . ) lo getta con forza in una sedia  
 ( Vò chiano . )  
 Marchesina accorrete ,  
 germano è caduto in svenimento .  
 Ojmè , che feci mai !  
 soccorra , si ajuti !  
 Acqua , aceto , melissa .  
 ( Ah , ca si sferro ,  
 e da cogliere 'nterra  
 Mole  
 scosta da Men. , e va a sedersi colle spal-  
 voltate .

- Mole pe na settimana . ) *a Nes.*  
*Nes.* Mi pare , che rinvenga .  
*Gio.* Cuor mio , come ti senti ?  
*Men.* Tale , e quale , comme me senteva .  
*Nes.* Il polso è ancor debbole , e non buono . ( *a Gio.* )  
*Men.* ( Nche se renforza , 'ncanna te lo sono . )  
*Gio.* Carino , ancor sdegnato  
 Sarai per mia caggione ?  
*Men.* Veda , un poco *Madama* . . .  
*Gio.* Per me vivi sicuro .  
 Poc' anzi un fogliu al Duchino inviai ,  
 Con cui i' astringo a sciogliere il contratto  
 Solo , perchè di te amante io vivo .  
*Men.* ( È stato codicillo n' è cattivo . )  
 Ma si chillo se 'mperra ?  
*Gio.* Non curo i suoi trasporti ,  
 Sol tu di questo cor tieni l' impero ,  
 Benchè disprezzi l' amor mio sincero ,  
*Nes.* Ah , nò ch' egli vi ama ,  
 E abbruffolito il core ,  
 Il misero infelice ,  
 Lontan da voi , così favella , e dice .  
 Ah per te mia vaga Dea  
 Il mio cor penando sta . *alla Mar.*  
*Men.* Pe chi staje ne cca parlanno . *a Nes.*  
*Nes.* Fo per te ?  
*Men.* Va secotanno ,  
 C' iaggio sfizio nveretà .  
*Gio.* Dölçe fiamma del mio petto ,  
 Senti oh Dio di me pietà :  
*Men.* Co chi l' aje io non te ntenno ?  
*Gio.* Con te parlo .  
*Men.* Va facenno ,  
 Che priezza è chesta cca .  
*Nes.* Questa man podrò baciare .  
*Gio.* Nulla a te saprò negare .  
*Men.* Pe chi vase mio Patrone .

*Nes.*



- s. Fò tue veci , t'assicura .  
 n. De vasare pe procura ,  
 Ci ho le mie difficoltà .  
 s. Più momento fortunato ,  
 n. <sup>a2</sup> No di questo non si dà .  
 n. Aggio ntiso so 'imparato , (a)  
 Tocca a me de spezzolà .  
 Avvampato m'aje lo pietto  
 Co sta grazia c' affattora !  
 s. Non fai bene ,  
 n. Va a mimalora *lo leua* ,  
 Comine a pella de Crapitto ,  
 Tu me smierze dinto e fora .  
 r. Non fai bene ,  
 n. Va a mimalora .  
 Quella grazia , e quel bel vezzo ,  
 M'incatena , m'innammora ,  
 s. Non fai bene ,  
 n. Va a mimalora .  
 Se quest' alma , per te pena ,  
 Tu l'assisti , e la ristora ,  
 s. Non fai bene .  
 n. Va a malora ,  
 Oh che gioja , oh che contento ,  
 Che piacer , che tenerezza ,  
 Svolazzando con dolcezza ,  
 Sento amor di quà , e di là .  
 n. Maro me , che pe lo gusto ,  
 Mpietto sento na carcara ,  
 E bollenno na caudara ,  
 Blo , blo , blo , me stace a fa .  
 s. Oh che smania , o che calore ,  
 Quel briccon sta amoreggiando ,  
 E il lume smoccolando ,  
 Fraditanto io resto quà . *viano* .

SCE.

Si pone in mezzo levando D. Nestorio.

*Duchino, Livietta, e poi Faustina.*

*Liv.* **E'** Inutile affannarvi,  
Offesa la Padrona  
Fu dai vostri disprezzi.

*Duc.* E' ver nol niego,  
Ma quel Villano audace...

*Liv.* Non giovano pretesti,  
Vi parlo con chiarezza,  
Siete troppo geloso, e come tale  
Incomodo, e molesto per noi Donne.

*Duc.* Ma colui, che Barone voi credete,  
Egli è...

*Liv.* Vostro nemico, si capisce.

*Duc.* Io di lui sono...

*Liv.* Rivale si conosce.

*Duc.* Contro di lui...

*Liv.* Volete far vendetta.

*Duc.* Ma lasciami parlar sii maledetta. *in questi*

*Fau.* Signor Duchino, un foglio.

*Duc.* Chi e me lo manda?

*Fau.* La Marchesa Gioconda, e con premura  
M'impose di passarlo in vostre mani.

*Duc.* Della Marchesa il foglio?.. Oh me felice  
Conoscendo i suoi falli,  
Ritorrerà pentita al suo dovere.

*Fau.* ( Molto breve per te sarà il piacere. )

*Duc.* *leggen.* „ Duchino, ho risoluto, amo il Barone  
„ Farlo mio Sposo io voglio...

„ Se luogo nel tuo cuor ha la ragione,

„ Parti da me, nè ricercar caggione...

Oh, fulmine improvviso! *avvilito, e sorpreso.*

*Liv.* ( E' rimasto di gelo. )

*Fau.* ( Smarrito è il traditore. )

*Duc.* Chi regge i sensi miei! Chi all'alma oppressa  
Dà soccorso, ed aita!..

Sono ancora in me stesso, o delirando,

Per le vie del dolor erro vagando!

v. ( Mi fa , in parte pietà ! )

iu. ( Freme l' infido . )

uc. A quante pene , e quante ,

Destinato tu sei misero amante ! *delirando* .

Furor , te invoco , anima tu il mio braccio ...

Di mie furie ministro a te destino

Sangue , straggi , rovine ,

Esterminio farò de' miei nemici ...

Si corra ... il piè si affretta ,

E terribile sia la mia vendetta .

S C E N A VI.

*Marchesa Gioconda , D. Nestorio , e detti .*

Nes. **C**os' è mai tal fracasso ? ..

Gio. Che fu , che mai si tenta ?

Uc. Spietata donna , il mio furor paventa .

Vedrai ... Farò ... Che tento ?

Tremo ... Vacillo ... e palpito .

Ed arrestarsi io sento

Gelido il sangue al cor !

Tu ... questo foglio ... Audace

Ardisti d' inviarmi ?

Ah , che non sò frenarmi ,

Mi vince il mio furor ?

Chi stato più terribile

Del mio provò finor ?

Rabbia , tormento , e smania

A lacerar quest' anima ,

Stanno con pena orribile ,

Con strazio , e con furore ,

Con aspra crudeltà !

Ah chi nel petto ha core

Senta di me pietà ! *via* .

Gio. Erana pur , come vuole , i suoi trasporti

Non bastano a piegarli .

Prima , che oscuri il giorno la mia mano ,

Sarà premio dovuto al tuo Germano .

Fau. ( Ah se ciò fia , chi più di me felice . )

Nes. In fatti non può darsi

Un fior più bello nel giardin d'amore.

*Gio.* Ho già tutto disposto.

Feste, giochi, tornei, musica, ballo,

Voglio, che da per tutto

Eccheggi l'allegrezza; e se fui prima

Leggiera, ed inconstante,

In avvenir sarò fedele amante.

*Liv.* ( Come terminerà non so l'affare. )

*Nes.* ( Sei vicina infelice a naufragare. )

S C E N A VII.

*Casurnio, e detti, poi Menicone da Villano.*

*Cas.* Signò nce no Pacchiano,

Che parlà ve vorria de gran premu

*Gio.* Mandalo col malanno,

Tempo questo non è di udir Villani.

*Cas.* E cosa de mportanza m'ave ditto.

*Nes.* Ascoltarlo non nuoce.

*Gio.* E ben, che passi.

*Cas.* Comme commannate.

( Mo che l'amico trase

La tropeja vide cca de le cerase. ) *via, e poi to*

*Gio.* Troppo tarda il Cugino. *a Nes.*

*Nes.* A disporre le nozze

Si è portato di fretta;

( E vicina a scoppiar la mia vendetta. )

*Cas.* Ecco cca lo Villano.

*Gio.* Ti avanza.

*Men.* Sonco lesto.

( Pagarria mo na goccia a piso d'oro. )

A piede d'oscendenza.

*Gio.* Chi vedo mai! *resta sorpresa.*

*Fau.* ( Non è questi il Barone! )

*Gio.* Non siete voi Tibburzo Pappafico?

*Men.* Era.

*Gio.* Ed ora?

( *Men.* Pappafico è sparuto,

E sporcato de sosca,

Menecone è rummaso Pappamosca. )



io. Danque tu sei? . . .

en. Pacchiano, e si v' accorre  
Na coveta de vruoccole novielle,  
Co tutto, ca vuje femmene  
Ne tenite le sarme,  
Ve farraggio alleccare le detella.

ic. Qual ardimento è questo? . . .

D. Nestorio parlate:  
Perchè mai tal inganno  
Si è tramato al mio onore?

es. Per vendicare il mio schernito amore .

io. Oh eccesso!

au. Oh arditezza!

io. Mi divora lo sdegno! *fremendo.*

en. Dalle bonora dalle,  
Che li paccare l'aje d' accattare. *alla Mar.*

es. Oh la superba donna  
Disprezzante di tanti, e tanti amanti,  
Cieca d' un folle amore  
Per un sozzo villan si strugge, e muore!

iv. ( Ve come la motteggia! )

af. ( Dance ca mo è lo tiempo. ) *a Nes.*

io. Tale offesa non soffro.

Barone di mia casa  
Sortite in questo punto,  
E di sì folle ardire,  
Non son chi son, se non vi fo pentire.

es. Oh via non vi adirate,  
E col vostro amorin lieta restate..

Oh che dolcezza ignota:

Scorrer mi sento al petto,  
Penso a quel vago oggetto,  
Che delirar vi fa. *con ironia.*

Fremi superba fremi,  
E sappi a tuo tormento,  
Che non mi fai spavento,  
Che il cor tremar non sa. *via.*

iv. ( Casurnio che ne dici? )

*Caf.* ( Dico , ca lo rialo animaturato ,  
Me l'aggio co sudore fatecato. ) *viano.*

*Gio.* Partite tutti , e lasciatemi solà .

Chi arci ce di parlarimi ,

Alla smania , che provo dentro il petto ,

Il sanguè beverommi qual sorbetto. *furiosa*

*Fau.* ( Mi fa compassione ! )

*Men.* Signò , statevi bona .

*Gio.* Parti ?

*Men.* Gnorsi .

*Gio.* ( Che fuoco , che calore ! ) *agitata .*

*Men.* Me ne torno 'ncampagna ,

Perdonate , sapite . . .

Mongevò . . . Voscellenza . . .

Io ... Vuje ... cioè ... decea ... me so mbroglia

Lo dolore m'abbence , e n'aggio sciato .

*Gio.* E ritorni in campagna ! *commossa .*

*Men.* Fanne de manso . Aggio da conferire

Co cierte crape , amiche meje .

*Gio.* ( Oh Dio ! )

Corri , và , presto , parti , e del passato ,

Scordati per tuo meglio . *adirata .*

*Æen.* Bonni ve venca . *s'incamina .*

*Gio.* Aspetta . . .

( Sento , che l'amo ancora . )

Vai in campagna , eh ?

*Men.* Gnorsi , 'ncampagna .

*Gio.* Parti . *con furia , e risoluta .*

*Men.* Comine volite . *come sopra .*

*Gio.* Ah nò , ti arresta ingrato . . .

*Men.* Si v'accorre quaccosa commanate .

*Gio.* El hai cuor di partire , e abbandona

*Men.* Faccio forza a me stesso .

Non aggio tanta porve

Pe sparare a ita quaglia .

Mo me vò , pe na nenna

Fresca , rossa , ben fatta

Nce vole lo Marchese, io sò no ruonto,  
 Cresciuto 'mmiezo all'erva, e li pantane.  
 Vo la sciorte accossi... 'nce vò pacienza...  
 Governate, Signò, damme licienza. *via.*

*io.* Ferma senti...

*Fau.* E' partito.

*io.* Tanto meglio... Mi son troppo avvilità.

Sono inquieta, aggitata,

E quel briccon d'amore,

Ad ontà mia si fa sentir nel core. *via.*

*Fau.* Sì strano avvenimento

Di un empio favorisce il reo disegno.

Allora, ch'io credea di respirare,

Ritorna l'alma mia a palpitare!

### S C E N A VIII.

*Duchino smarrito, e detta.*

*Duc.* CHI consiglia, chi regge:

L'avvilito mio spirito?

Vorrei da questo petto

Dell'ingrata Marchesa

Scacciar l'immagin vaga;

Ma troppo viva, è nel mio cor la piaga:

*Fau.* Se conservi Tancredi

Memoria ancor d'un infelice amante,

E umanità nel sen conosci ancora,

Deh ritorna pentito a chi t'adora.

*Duc.* Non ho forza bastante a sì dovuto

Necessario abbandono,

E di me stesso il fier nemico io sono.

*Fau.* Nemico alla virtù? Ah, non lo credo.

Ancorchè delirante

In te parla il dover.

*Duc.* Ah, nò t'inganni:

Troppo forte è l'incendio;

E ancor senza speranza;

Distruggermi vogl'io.

*Fau.* Barbaro, e in simil guisa

D'insultarmi ti piace.

*Duc.* Lasciami per pietà nella mia pace .

Se ti parla in petto il core ,  
Se comprendi le mie pene ;  
Il mio barbaro dolore ,  
Compatisci per pietà .

*Fau.* Forza , oh Dio , non ho che basti ,  
Per seguire il tuo consiglio ,  
E fra palpiti , e contrasti ,  
Ondeggiando il cor mi stà ?

*Duc.* Scorda un empio , un infedele .

*Fau.* T'amerò , benchè crudele .

*Duc.* T'odierò finchè vivrai .

*Fau.* Io fedel saprò soffrire .

*Duc.* Chi provò più fier martire

*Fau.*<sup>a2</sup> Chi più atroce crudeltà .

*Fau.* Vanne disprezza , o perfido  
Il mio costante amore ;  
Che il Ciel , d'un traditore  
Vendetta saprà far !

*Duc.* Son vane le tue lagrime  
Pietà di te non sento . . .  
In preda al mio tormento ,  
Lasciami delirar . . .

*Fau.* Sorte perversa , e barbara !

*Duc.* Destin spietato e rio !

*Fau.* Stato peggior del mio ,

*Duc.*<sup>a2</sup> Dove si può trovar ! *viano .*

### S C E N A IX.

Veduta di un Tempio diruto , e rovinoso .

*Menicone solo , poi Madama Gioconda ,  
Cafurnio , e servi .*

*Men.* **A**ddò vaco non saccio ,  
Li piede pe disgrazia  
Sò asciute de tutela ,

E vanno addò le pare .

Auh ! Marchesa , Marchesa ! (a)

(a) *Siede sopra un sasso caduto .*



Tu, comme a na vriala,  
 Perciannome lo pietto,  
 M'aje levato la pace, e l'arrecietto. *in queste*

*Gio.* ( L'ho ritrovato alfine;  
 Cafurnio, con miei servi,  
 Ritirati in disparte;  
 E ad ogni cenno mio corri veloce. )

*Caf.* ( Chi l'avesse m'aje ditto,  
 N'ha rifiutato aggente;  
 E mò cotta, e spappata,  
 Comme a gattà de Marzo, è nnammorata! *vis.*

*Gio.* ( Oh quanto assai più vago  
 Sotto di quelle spoglie,  
 Agl'occhi miei rassembra. )

*Men.* Ma te pareva cosa  
 D'apprezzarece l'uuocchie?  
 Tu, coscienza n'avive, o non avive?  
 È che male 'nce stava?  
 Comme, che male 'nc'era?

Essa è lagrema doce, e pièdemonte,  
 Tu maraniello, e asprinio miezo acito!  
 Essa è Marchesa, e tu Cavolicchione!  
 Non 'nce vorriano buffe, Menecone?

*Gio.* ( Che paragoni graziosi, e cari! )

*Men.* Dice buono lo mutto,  
 Ca l'òmmo penza chiù de lo Cavallo.  
 Da le Femmene faje...  
 E chi ne tene core? . . .

Gnorsì, haje da fuire,  
 Zetiello, comme sì, haje da morire!

Femmene belle, pe me non fate;  
 Malanne, e trivole co buje portate,  
 Meglio è d'avere, sarvo me tocca,  
 Fitto no maglio 'mmiezo a na chiocca,  
 Ca na mögliere, che mai n'abbenta,  
 C'allucca, e mormora, è nnè contenta,  
 Perzò fa vuto de castità?

Comme a Bavone, comme Mammà!

*Gio.* Ai finito briccone ,  
 Con quella tua linguaccia ,  
 D'insultare noi Donne , e farti gioco ?

*Men.* ( Votta , tentillo votta ,  
 M'aggio chiavato sta Marchesa 'ncuollo ,  
 Comme a freve terzana ! )

*Gio.* Sogliam portar noi Donne  
 Malanni , e afflizioni ?

Meglio è un maglio alle tempie , che la moglie !

*Men.* Chi ha ditto chesto ?

*Gio.* Tu .

*Men.* Non è lo verò .

*Gio.* L' ho inteso io .

*Men.* Buscia .

*Gio.* Me 'l negheresti in faccia ?

*Men.* Quando l' aje 'ntiso pò , bon prò te faccia

*Gio.* Ecco ciò che si cava

Ad amare un Villano !

Non posso darini pace ,

Dir mal del nostro sesso ?

*Men.* Male de Sessa ! sbaglia , figlia mia ,  
 De Sessa , e de Tiano ,

Non aggio ditto manco na parola .

*Gio.* Ne menti per la gola .

Voglio , che a confusione , o traditore ,  
 Chi son le Donne ascolti a tuo rossore .

Siamo noi femine vezzose , e amabili ,

Di cuore tenero , sincere , e stabili :  
 Un vezzo , un riso , c' infiamma , e accend

Un sol sospiro , grate ci rende ;

Colombe placide , e senza fiele ;

Il cor serbiamo sempre fedele ;

E il dirne male è falsità ,

E' pena barbara , è crudeltà .

*Men.* Fece arrore , è lo vero ,

Vatteme , si te piace ,

Fanne de me , si accorre , no zoffritto ,

Ch' io , comme a ciuccio , me còscio , e zitt

*Gio.*

*Gio.* Meriti pena amara .

*Men.* E pecche amara ?

*Dammella* , si te pare , in agro doce .

*Gio.* Son risoluta , e non mi muove alcuno .

*Men.* Ecco a tuoi piedi no cantaro , e quarto

De specie Mascolina , o me perduone ,

O da ccà non me soso .

*Gio.* La pena tua sarà l'esser mio sposo .

*Men.* Sposo . . . comme ! . . . che dice ?

Levammè le pazzie , n'è cosa bona ,

Lo prossemo a burlare !

*Gio.* Non mentisce il mio labbro .

Sappi , che ancor mio Padre

Fù un Fattor di Campagna ,

E ritrovando un giorno

Sepolto nella terra un gran tesoro ,

Comprossi un Marchesato ;

Sposai un Colonnello ,

E dopo pochi mesi

Vedova ne restai ;

Son ricca , e son Padrona

Della mia volontà ;

E , de' nemici a scorno ,

Tu mio sposo sarai per questo giorno .

*Men.* E' suonno , o visione ! Lo cerviello

Me sta giranno , comme a n'ariatella ,

E lo core sta a fa la tarantella !

S C E N A X.

*Duchino* , *D. Nestorio* , *Faustina* , e *Livietta*  
in disparte , e detti .

*Du.* ( **O** Hi incontro , oh vista , oh mio fiero destino . )

*Ne.* ( Sta qui la coppia amante ! ) a *Liv.*

*Liv.* ( Tacete , ed ascoltiamo . ) a *D. Nest.*

*Faz.* ( Non mi tradire , o sorte ! )

*Gio.* Questi rozzi ornamenti

Ti prepara a lasciar . Tutto galante

Al mio fianco ti voglio ,

Con gravità , con fasto , e con orgoglio .

*Men.*

*Men.* A chi; voglio magnà mazze de scopa  
Pe restare chiù tiso.

*Gio.* Di D. Nestorio ad onta sarai mio.

*Men.* Schiattano li 'mmidiuse.

*Gio.* Io per te non riposo!

*Men.* Io n'aggio abbiento!

*Nes.* ( Oh, rabbia, che m'uccide! )

*Duc.* ( Oh fier tormento! )

*Men.* Uh, che fuoco, aimmè ch'abbasca!

Comme cocio, comme vollo!

Co na nenna accossi guasca,

La miseria a monte vâ!

*Gio.* Un'uccello svolazzando,  
Stà nel petto con dolcezza!  
Ed il core pizzicando,

Pian, pianino, se ne ftà!

*Duc.* ( Non ho lena, non ho fiato! ... )

Che tormento inusitato!

Gelosia provar mi fa! ) *fra se.*

*Nes.* ( Quel bifolcò, quel briccone,

Sposerà quel bel boccone?

Ed il lume io qui terrò! ) *fra se.*

*Fau.* Non capisco, e son smarrita,

*Liv.*<sup>a2</sup> E dubbiosa, e sbalordita,

La mia testa io sento già! *ciascun fra se.*

*Gio.* Bricconcello con quell'occhio

Ti comprendo in verità!

*Men.* No chiù squasé, ca m'abbocco,

Me ne sciulio 'nzanetà!

*Gio.* Sù gridiam con pari affetto,

*Men.*<sup>a2</sup> Viva imene, viva amore,

Che la gioja, ed il diletto,

Sempre in noi trionferà!

*Nes.*<sup>a2</sup> ( Vado .. no .. che fo .. mi perdo

*Duc.*<sup>a2</sup> Dubbio, incerto, ed aggitato,

Avvilito, e disperato,

Il mio cor fremendo ftà! )

*Fau.* ( Inviluppo si funesto

*Liv.*<sup>a2</sup> Mi da molto da pensare! *Que*



Quest' intrico , quest' affare ,  
Troppo ben non finirà ! ) *tutti fra dolore*

*Duc.* Vivano i Sposi ,  
*Nes.*<sup>a2</sup> Viva l' amore ,  
Piacer maggiore ,  
Dove si dà ! (a)

*Gio.* Qual insolenza ?  
Che ardire è questo ?

*Duc.*<sup>a2</sup> Io mi protesto ,  
*Nes.* Che ci ho diletto ;  
La mano datevi  
Con caldo affetto ;  
Noi testimonj  
Saremo placidi ,  
Di così amabile  
Felicità .

( Se osi di porgere  
A lei la mano  
Brutto villano  
Ti spezzo il cranio ,  
Ti passo l' anima  
Senza pietà ! ) (b)

Oh , che allegrezza ,  
Oh , che dolcezza !  
Giorno più tenero ,  
No , non si dà !

*Men.* Non 'nce che dicere .  
Ve sò obblicato .  
( Mo so scannato  
Co civiltà ! )

*Gio.* Che Cavalieri  
Grati , e sinceri .

*Au.*<sup>a2</sup> Oh , che contento  
*Liv.* Al core io sento !

*Duc.* ( Presto rifiutala . )

*Nes.*

(a) *Avanzandosi con simulata allegrezza .*

(b) *Di furto a Menic. , e voltandosi la Marg.  
ripiigliano .*

*Nes.* ( Digli ch' è orrida. )

*Duc.* ( O il sangue scorrere ,

*Nes.*<sup>a2</sup> Quì si vedrà . )

Oh , che allegrezza !

Oh , che dolcezza ! *come sopra .*

Giorno più tenero ;

Nò non si dà !

*Gio.* Oh , che creanza !

*Fau.*<sup>a3</sup> Che cortesia !

*Liv.*

*Men.* ( Ah chi na panza  
Tene d' ammatteto ?

Ca chesta mia

E ghiuta già . )

*Gio.* A me la mano ?

*Men.* Aspè va chiano .

*Duc.* Perchè t'arresti :

*Nes.*<sup>a2</sup> Villano audace !

*Men.* Ca nò la voglio ;

Ca non me piace ,

Che in primo capite

Le coscie ha storte ,

Lo naso luongo ,

Le braccia corte ,

Fianchi imbottiti ,

Faccia conciata . . .

( Ah ca la lingua

S'è già 'mbrogliata !

V'abbasta chesto

Pe carità ! ) *al Duc. , e a D. Nest.*

*Nes.* Alla Marchesa

*Duc.*<sup>a2</sup> Simile offesà .

*Gio.* Così a chi t'ama ,

Favelli ingrato ?

*Fau.* Con una Dama

*Liv.*<sup>a2</sup> Trattati così ! *tutti contro Men.*

*Men.* Sono stonato ,

Me sò 'mbrogliato !

Chi m' ammenaccia ;  
 Chi me renfaccia ;  
 Chi me vò 'npennere ,  
 Chi vò scannà ;  
 Che sciorte ponteca !  
 Che ghiuorno criteco !  
 Che pena barbara !  
 Che crudeltà !

5. Cotanto ardire  
 Non sò soffrire !  
 Un fier veleno ,  
 Mi serpe in seno !  
 E una voraggine  
 Nel cor mi stà !  
 La rabbia , e l' impeto ,  
 L' atroce smania ,  
 Contro quel perfido  
 Cader dovrà . *viano*

S C E N A XI.

*Cafurnio , poi Livietta*

Caf. **S**I tenesse doje cape ,  
 Questa me jocarria ;  
 A bolè la patrona  
 Sposare lo villano ,  
 Chi sentuto ave maje caso chiù strano ?

Liv. Cafurnio , giusto in tempo .  
 Sappi , che la Marchesa  
 Risoluta si era  
 Di sposar Menicone ;  
 Ma quel disgraziato ,  
 Una si bella sorte , ha rifiutato !

Caf. Va dà confiette a puorce !  
 Io schitto n'aggio sorte ;  
 E mo 'ncè vo , non faccio pe lodarme ,  
 Si bè so vecchiarriello ,  
 Sonco ben fatto , accuoneio , e cianciusiello ! *via*  
 Liv. Mi dovrèn lagnar io ,  
 Che se ben son ragazza , e spiritosa ,

Non

Non trovo un Cane, che mi voglia in sposa! *via.*

## S C E N A XII.

*Menicone, e Marchesa, poi Duchino, e Faustina.*

*Gio.* **F**U dunque D. Nestorio, ed il Duchino,  
Che a rifiutar mia mano

Ti costrinsero a forza?

*Men.* Ed era faccia chetta

Da trovarece pecco?

*Gio.* La smania, e il lor furore

Ti avverto a non temere.

*Men.* Tu diciarrisse buono,

Ma chille accise 'ncuollo s' hanno puosto,  
D' Artigliaria no treno pe perzona!

*Gio.* Cambieranno linguaggio, in tua difesa

Non temere, ben mio, sta la Marchesa.

*Duc.* Lasciami in preda al duolo. *a Faustina*

*Fau.* Sempre ostinato a mio danno sarai?

*Gio.* In tempo qui giungete.

Abbastanza, o Duchino,

Informata restai da D. Cafurnio

Del tradimento usato a Faustina.

Ricordati chi sei, penza al tuo onore;

E ritorna pentito al primo amore.

*Duc.* Come!.. che ascolto... ah, senti...

*Gio.* Per me son risoluta

Di sposare costui. *mostrando Men.*

Tu da saggio risolvi,

E riaccendendo in sen l'usata face,

Rendi a un oppressa la smarrita pace.

*Duc.* Ah, troppo tardi io ritorno in me stesso

A voi Marchesa

Devo l'emenda mia. E tu, Faustina,

Perdonando il mio errore.

Ricevi con la mano, il mio rossore.

*Fau.* Oh ben premiati affanni!

*Men.* Oh juorno fortunato!

*Gio.* Non ho più che bramar!

*Men.* Oh, ca risciato!



io. <sup>a</sup> Or, che mio sposo sei,  
 au. E che al tuo fianco io sono;  
 Al mio destin perdono  
 Tutta la crudeltà!

ten. Zappe, vi lascio, addio;  
 Vigna bonni te fujo;  
 Co sto visetto tujo  
 Me voglio addecria.

uc. Prova in sì lieto istante  
 Qualche dolcezza il core!  
 A così fido amore,  
 Chi può negar pietà! )

au. Dunque sarai? *al Duchino.*

uc. Costante.

io. Ti serberai? *a Menicone.*

ten. Fedele.

4 Più avventuros<sup>a</sup> amante

Di me non vi sarà!

S C E N A XIII.

*D. Nestorio, e detti.*

es. **C**Ospetto a mano, a mano  
 Gioconda col Villano...  
 Or sì, che per la rabbia,  
 Mi sento lacerar!

io. Benyena D. Nestorio  
 Un fatto graziosissimo  
 Vi voglio raccontar.  
 Fu tesa una gran rete,  
 Da un tuor maligno, e perfido;  
 E pur nol crederete,  
 ( Ma io non vi corbello )  
 Invece dell' Agnello,  
 Il Lupo v' inciampò!

es. A quel parlar simbolico,  
 Che nome dar si può? *a Men.*

ten. 'Ncampagna nuje le dammo  
 Lo nome de 'ntorcetta;

Ma in lingua chiù perfetta,  
Muta se chiamarrà.

*Nes.* Spiegatevi più chiaro,  
Intendervi chi sà,

*Gio.Fau.* Oh, che talento raro,

*Duc. a3* Avete in verità!

*Men.* Sta quaglia m'è moglie;,  
Lo Zito sujo sonc'io!

Vattenne, patrò mio,

Li diente a spozzolà.

*a 4* Ah, ah, ah, ah, che spasso,  
Che bel divertimento,

La gioja, ed il contento,

In noi trionferà.

*Nes.* E a simile disprezzo

Voi mi serbate, oh Dei!...

Poveri affetti miei!

Schernita mia beltà!

S C E N A Ultima.  
*Cafurnio, Livietta, e detti.*

*Caf.* Salute, e figlie mascole!

Bon prode, e sanetà!

*Liv.* Signori, mi congratulo

Di lor felicità!

*Nes.* Se compatir saprete

Il mio folle ardimento;

Al vostro il mio contento,

Unito si vedrà.

*Tutti* Gridiamo, sù gridiamo,

E viva l'allegria,

E tutti in compagnia,

Andiamo a giubilar!

F I N E .



